

Ieri la firma del protocollo d'intesa tra governo e principali associazioni d'impresa

Patto per l'export. Da 1,4 mld

Più sostegno a fiere, e-commerce, startup. Aiuti potenziati

DI LUIGI CHIARELLO

Un tesoretto di fondi pubblici da 1,4 miliardi di euro: su tanto può contare, per il momento, il Made in Italy per dare corpo e sostanza ai sei pilastri su cui poggia il nuovo patto per l'export, siglato ieri alla Farnesina tra il governo e le principali organizzazioni produttive. La firma è giunta ieri, nel corso del primo evento pubblico organizzato «dal vivo» dall'esecutivo, dopo la fine del lockdown. A corredo, il ministero degli esteri ha diffuso una guida con tutte le misure di sostegno alle esportazioni. Anche regione per regione.

Sei direttrici d'azione, si diceva, che, ai tradizionali strumenti di comunicazione, promozione integrata e formazione/informazione all'estero sui prodotti italiani, per la prima volta, affiancano:

- una sorta di riforma dell'e-commerce, che porti alla creazione di «modelli complementari di fiere virtuali» e di eventi promozionali digitali per l'offerta del Made in Italy in mercati-chiave;

- il ricorso a nuovi strumenti di finanza agevolata, anche in favore di giovani imprenditori e start-up;

- il protagonismo diretto del sistema fieristico italiano, che dovrà essere digitalizzato e sostenuto con incentivi su misura. Ma andiamo con ordine, partendo dai fondi. E affrontando da subito le nuove leve agevolative a disposizione e quelle da sfruttare il prima possibile.

FINANZIAMENTI AGEVOLATI. La leva finanziaria principe del patto per l'export viene gestita da Simest per conto della Farnesina: è un ventaglio di strumenti messi in campo attingendo al fondo istituito dalla

legge n. 384/1981.

Si tratta di una legge storica del sostegno all'internazionalizzazione, ora appositamente riformata nelle sue modalità di utilizzo. Presto sarà anche potenziata, visto che il governo ha sul tavolo, in via di approvazione, l'aumento dei massimali di finanziamento per tutte le misure. Questo strumento, quindi, ha mille volti.

- Il primo, di natura straordinaria, è un finanziamento agevolato che potrà essere richiesto fino al 31 dicembre senza dover prestare alcuna garanzia. Obiettivo: supportare le imprese italiane, specie le pmi che esportano beni e servizi, nei processi di crescita e internazionalizzazione nei mercati extra-Ue. C'è di più: è in fase di approvazione l'estensione della medesima agevolazione anche ai paesi (cioè ai mercati) Ue.

Per supportare i finanziamenti a tasso agevolato erogati dal fondo 384/81 ci sono in cassa 600 mln di euro; altri 300 mln serviranno a finanziare una quota di contributo a fondo perduto, che, fino al 31 dicembre, potrà integrare il finanziamento richiesto.

Dunque, vediamo gli altri volti di questo strumento

- Per partecipare a fiere internazionali, mostre e missioni di sistema, il finanziamento (a un tasso pari al 10% di quello di riferimento Ue) sarà accessibile da tutte le tipologie di pmi, siano esse in forma singola o associata, e fino al 100% delle spese.

L'importo massimo finanziabile sarà di 100 mila euro ad azienda e servirà a coprire: costi di iscrizione, spese per l'affitto di aree espositive, logistica, promozione e consulenze.

- Per realizzare studi di fattibilità, si potranno ottenere anche finanziamenti da 150 mila euro per studi collegati a

investimenti commerciali e da 300 mila euro per studi collegati a investimenti produttivi. Saranno finanziati anche viaggi, soggiorni, indennità di trasferta del personale interno e compensi per quello esterno.

- Per sviluppare soluzioni e-commerce, le società di capitali, singole o aggregate, potranno accedere a un prestito agevolato per potenziare il ricorso ai canali di vendita online di beni e servizi prodotti in Italia o distribuiti con marchio italiano. L'importo sarà finanziabile tra i 25 mila e i 300 mila euro nel caso in cui la società voglia realizzare una piattaforma propria. Oppure fino a 200 mila euro per l'utilizzo di un market place fornito da terzi.

- C'è poi una quarta tipologia di finanziamento agevolato, riservata a tutte le imprese, per la realizzazione di uffici, show room, negozi, corner o centri di assistenza post vendita in un paese extra Ue, corredati da relative attività promozionali; il finanziamento potrà andare da 50 mila a 2,5 mln di euro, con il 50% in anticipo e il resto a saldo.

- Quindi, per realizzare programmi di assistenza tecnica, arriveranno prestiti a tasso agevolato per coprire le spese di formazione e addestramento del personale in loco, da parte di tutte le tipologie di imprese. Gli importi potranno arrivare fino al 100% delle spese finanziabili e fino a un massimo di 300 mila euro. Potranno essere finanziate retribuzioni, viaggi e soggiorni per personale interno ed esterno, coinvolto nelle attività di avvio del programma.

- Infine, c'è uno strumento finalizzato a rafforzare la solidità patrimoniale delle aziende e a stimolare la competitività sui mercati internazionali. Potranno beneficiarne le pmi in forma di società di

capitali, che abbiamo messo a segno il 35% del loro fatturato all'estero nell'ultimo triennio. Il finanziamento ottenibile potrà arrivare al massimo fino a 400 mila euro, e comunque non oltre il 25% del patrimonio netto dell'impresa. Potrà durare al massimo sei anni di cui 2 di preammortamento.

GLI ALTRI STRUMENTI FINANZIATI. Il patto per l'export prevede poi altri canali di incentivazione, a supporto dei sei pilastri della nuova strategia stilata dall'esecutivo. E cioè

- 316 mln di euro per il Piano straordinario Made in Italy e altri programmi promozionali dell'Ice;

- 82 mln per le attività di promozione integrata ed il piano di comunicazione, che sono stati disegnati dal decreto legge n. 18/2020 («Cura Italia»);

- 30 mln per un nuovo bando in materia di *temporary export manager* e *digital export manager*, gestito da Farnesina e Invitalia;

- più di 8 mln per la rete delle Camere di commercio italiane all'estero.

Accanto a tutto questo c'è sullo sfondo il tesoretto non ancora attivato dal governo (manca il decreto attuativo), previsto dall'articolo 2 del decreto legge n. 23/2020 («liquidità»), che dovrebbe assicurare un ombrello di garanzie statali sul credito privato all'export fino a 200 miliardi di euro. Questo strumento, che sarà gestito dalla Sace, assicurerà le esposizioni in favore delle imprese italiane esportatrici per il 10% da parte di Sace e per il 90% a carico del ministero dell'economia.

© Riproduzione riservata



Patto per l'export e guida agli incentivi su www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi

I fondi a disposizione del patto per l'export

L'insieme delle risorse al momento disponibili per l'attuazione dei pilastri strategici ammonta a circa 1,4 miliardi di euro, così distinti:

- 316 milioni di euro per il Piano straordinario Made in Italy e per gli altri programmi promozionali dell'Ice (comprensivi di economie derivanti da annualità precedenti);
- 600 milioni di Euro per il rifinanziamento del Fondo 394/81 (al netto dei rientri attesi sul fondo rotativo);
- fino a 300 milioni di euro per il finanziamento della componente a fondo perduto del Fondo 394/81, fino al 31.12.2020;
- 82 milioni di euro per le attività di promozione integrata ed il piano di comunicazione previsti dal D.L. «Cura Italia»;
- 30 milioni di euro per un nuovo bando in materia di temporary export manager e digital export manager, a cura di Maeci e Invitalia;
- oltre 8 milioni di euro, in favore della rete delle Camere di commercio italiane all'estero, a valere sulle annualità del programma «True Italian Taste», per attività di promozione delle eccellenze agroalimentari italiane e di contrasto all'Italian sounding;
- fino a 200 miliardi di euro di garanzie statali per le imprese italiane attivabili attraverso la Sace, ai quali si aggiunge il potenziamento del sostegno finanziario all'export mediante l'assicurazione degli impegni in favore delle imprese italiane esportatrici da parte di Sace per il 10% e da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, per conto dello Stato, per il 90%.



152944